

Green Pass l'incognita controlli

I dubbi maggiori tra autonomi, saltuari e piccole imprese. Le linee guida attese entro la prossima settimana

ACURADIFRANCESCO RIGATELLI

Si stringe il cerchio attorno ai lavoratori non ancora in possesso del Green Pass. Attualmente circa il 70% degli italiani è coperto con due dosi, percentuale che diventa il 77 se non si considerano gli under 12 per cui i vaccini non sono ancora autorizzati. Per contrastare la variante Delta in autunno però servirà una percentuale ignota di molto superiore al 90% e per questo è stato deciso l'obbligo del Green Pass sia nel pubblico che nel privato dal 15 ottobre. La difficoltà ora è capire come dovranno comportarsi in particolare le categorie di piccoli imprenditori

con pochi dipendenti, i lavoratori autonomi e quelli saltuari, in attesa delle linee guida che dovrebbero essere pronte entro la prossima settimana. Uno degli interrogativi principali riguarda chi deve controllare che le persone abbiano il Green Pass. L'onere è sempre attribuito al datore di lavoro o al direttore dell'ufficio e non spetta mai al cliente o al cittadino che usufruisce del servizio, anche se in alcuni casi è possibile per quest'ultimo domandare il certificato per garantire la propria sicurezza ed eventualmente scegliere un'altra persona. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rebus dei tassisti indipendenti “La verifica spetta al passeggero?”

A Milano ci sono 4855 taxi, di cui 80 raccolti in una cooperativa di lavoro a cui è trasferita la licenza per cui sono assimilati ai dipendenti. Nel loro caso è la società a dover controllare il Green Pass, mentre per tutti gli altri lo chiariranno i decreti attuativi. Emilio Boccalini è presidente di Taxi Blu, che raggruppa in una cooperativa di servizi 1800 taxi milanesi: «Noi non possiamo controllare nulla, perché i tassisti sono indipendenti. Sarebbe logico che fosse la polizia locale e, nel caso lo volessero, i clienti a chiedere il Green Pass, così da cambiare taxi in caso di mancanza del certificato».

Secondo lui «non ci sono alternative a questa situazione, a meno di non voler tornare a limitazioni più forti della vita. Alla fine il Green Pass garantisce tutti. È chiaro che si tratta di una misura estrema, e che qualcuno si sentirà obbligato, ma sono in pochi a essere rimasti indietro ed è giusto che si adeguino. Detto questo teniamo conto che almeno il 90 per cento dei tassisti è vaccinato. Siamo una categoria estremamente sensibilizzata, perché lavoriamo dall'inizio della pandemia a stretto contatto col pubblico e al chiuso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901



Superficie 70 %



Le aziende sotto i 15 dipendenti “Ci aiutino le forze dell’ordine”

Le aziende con meno di 15 dipendenti potranno sostituire temporaneamente i lavoratori privi di Green Pass. Si tratta di realtà dove spesso entrano anche collaboratori esterni, che dovranno esibire il certificato al momento dell’accesso. Per Federico Gordini, presidente di Milano Wine Week e dei giovani di **Confcommercio Lombardia**: «Chiunque abbia una più o meno grande attività sa che il Green Pass è l’unico modo per tenere aperto. Il meccanismo ovviamente ha delle complessità gestionali, ma pian piano si sta ingranando. Al controllo però dev’essere deputata di più anche la forza pubblica.

Gli imprenditori, soprattutto se piccoli, non possono farsi carico di tutto». Nel suo caso, per esempio, essendo sotto i 15 dipendenti «devo controllare tutto io, ho già scaricato la app e per la Wine Week ho preso delle macchine per purificare l’aria e aumentare la sicurezza, ma il vero problema è chi ha avuto la trombosi o malattie autoimmuni e non può farsi il vaccino. Su questo c’è un buco normativo, che va sanato al più presto. Ci sono persone fuorilegge loro malgrado che vivono nel limbo, anche perché nessun medico si prende la responsabilità di esentarli dal Green Pass». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per colf, badanti e baby sitter sarà la famiglia a vigilare

Chi chiama a casa un collaboratore domestico, una badante o un baby sitter non ha il dovere di controllare se questa persona abbia il Green Pass. Se si tratta di un lavoratore autonomo la verifica può essere fatta dalla famiglia che lo ospita a sua discrezione. Se invece è dipendente da una società o da una cooperativa il controllo spetta al datore di lavoro. Bruno Perin è il responsabile di Professione in famiglia, associazione che raccoglie 75mila famiglie, 170 aziende di utilità alla persona e 40 procuratori d’aiuto: «I nostri lavoratori, che siano assunti dai famigliari o da imprese, sono parasubordinati. Il

controllo dipende dunque da chi assume. Le famiglie generalmente chiedono il Green Pass. Il mio consiglio è che siano anche i lavoratori a farlo, perché c’è la sicurezza dell’assistito, ma anche quella dell’operatore. I prestatori di assistenza, per metà extracomunitari, purtroppo sono stati trascurati nella prima fase, sia per i tamponi sia per la vaccinazione. Ora tutti si possono vaccinare, ma molti sono rimasti indietro. La confusione generale si ripercuote spesso sulla convinzione di persone semplici e che conoscono poco l’italiano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dai giardinieri agli idraulici è il cliente a dover chiedere

Quando un artigiano, un giardiniere, un idraulico o un elettricista, entra in una casa privata non deve mostrare il Green Pass, ma il cliente lo può domandare ed eventualmente avvalersi di un altro professionista che sia munito di certificato. I Cappellini fanno i giardinieri da cinque generazioni a Carugo in Brianza. Iniziarono coltivando gelsi per la produzione di bachi da seta e furono tra i primi a curare i giardini delle grandi ville lombarde. «Noi i vaccini li abbiamo attesi con ansia e presi appena disponibili - racconta Lazzaro Cappellini ad Orticola, la mostra

mercato di fiori e piante che si è tenuta nel weekend a Milano -, perché abbiamo capito che erano l'unico modo di tornare tutti alla normalità e specificamente per noi di ripartire a lavorare nelle case delle persone». È vero che i giardinieri stanno all'aperto, ma prima o dopo entrano in contatto con i datori di lavoro: «È un mestiere di fiducia e i nostri colleghi, una dozzina in tutto, si sono regolarizzati ancora prima che arrivasse l'obbligo del Green Pass. Non c'è stato nessun problema a capirne l'importanza sociale ed economica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA